



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 7
GENNAIO – FEBBRAIO 2010

Copertina provvisoria

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 La situazione generale: un aggiornamento	5
1.2 L'evolversi della situazione della Vinyls Italia.....	7
1.3 Il settore farmaceutico e la Glaxo Smith Kline	7
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	8
2.1 Il ricorso alla cassa integrazione nel 2009.....	8
2.1.1 <i>La cassa integrazione ordinaria</i>	8
2.1.2 <i>La cassa integrazione straordinaria</i>	10
2.2 L'evolversi della situazione della Caffaro	11
2.3 La situazione di altre imprese.....	12

PRESENTAZIONE

Il primo rapporto di monitoraggio del 2010 relativo al settore chimico mette in evidenza innanzitutto le tendenze a livello nazionale, presentando alcuni dati di sintesi dell'andamento dell'anno appena concluso: la produzione del settore chimico è risultata in diminuzione del 12,9% e quella del settore della gomma-plastica del 20,9%, mentre nel farmaceutico si è registrato un aumento del 2,8%.

Sempre per quanto riguarda la dimensione nazionale, si presentano i fatti più rilevanti del primo bimestre 2010 relativamente alla situazione di Vinyls Italia, impresa in amministrazione straordinaria con stabilimenti a Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna, per la quale una multinazionale araba ha manifestato il proprio interesse. L'attenzione si concentra poi sul settore farmaceutico, per il quale vengono evidenziate situazioni diverse: multinazionali attive anche in Italia che hanno in procinto l'inserimento di nuove e qualificate figure, ma al contempo l'intenzione manifestata dalla multinazionale inglese Glaxo, la principale casa farmaceutica europea, di chiudere il centro di ricerche di Verona dove lavorano circa 500 ricercatori.

La sezione dedicata al contesto regionale presenta dapprima una sintesi delle richieste di cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate a livello regionale nel corso del 2009 per le imprese del settore chimico e della gomma-plastica. Si concentra poi sulla situazione della Caffaro, per la quale l'emissione del bando per rilevare il sito produttivo è subordinata all'approvazione ministeriale del piano di bonifica predisposto dal Commissario delegato della laguna di Grado e di Marano, e del "piano stralcio" che a febbraio è stato presentato dal commissario straordinario della società in amministrazione straordinaria. Viene infine presa in esame la situazione di altre imprese del settore: la Serichim che, in vista dello scadere della cassa integrazione straordinaria, ha presentato richiesta per quella ordinaria; la Vetreria Sangalli che nell'estate di quest'anno aprirà uno stabilimento a San Giorgio di Nogaro, e la Sacilese Industriale Vetraria che ha risposto alla crisi attivando contratti di solidarietà evitando così una ventina di esuberanti.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 La situazione generale: un aggiornamento

Il Panel congiunturale di Federchimica consente di leggere le tendenze del settore chimico inserendole nel più generale quadro dell'industria manifatturiera, al cui andamento è necessariamente legata la chimica: i settori che attivano la domanda di prodotti chimici sono infatti molteplici, e fra questi si richiamano la gomma-plastica, l'industria dei prodotti in metallo, le industrie tessili, il settore cartario, quello dei mezzi di trasporto, le costruzioni, l'agricoltura e i servizi.

Nel 2009, a livello mondiale, l'industria manifatturiera ha registrato un calo del 9,3% e le previsioni per il 2010 indicano una ripresa del 5,6%. Nel Rapporto di Federchimica si ritiene che nella fase di ripresa emergerà con maggiore intensità il dualismo tra Paesi avanzati e Paesi emergenti: per questi ultimi, dopo la flessione del 7,5% subita nel 2009, è prevista un'espansione del 9,2% nel 2010. Viceversa, le prospettive per l'industria europea sono deboli: dopo il calo del 15,2% nel 2009 è atteso un recupero del 2,1% nel 2010; per l'edilizia si prevede invece una contrazione dell'1%, che segue a quella dell'8% nel 2009. Per quanto concerne l'Italia, la ripresa si è avviata con un certo ritardo anche per la limitata presenza nei più dinamici mercati asiatici: dopo un calo della produzione manifatturiera del 16% nel 2009, si stima un recupero dell'1,6% nel 2010, ma un'ulteriore contrazione nel settore delle costruzioni (-1% circa). Lo studio prevede che tutti i comparti industriali clienti del settore chimico saranno pesantemente ridimensionati: nel 2010 solo farmaceutica, alimentare, detergenza e cosmetica mostreranno livelli produttivi prossimi a quelli del 2007: si profila, di conseguenza, una prolungata e diffusa situazione di sofferenza per le imprese industriali e chimiche.

Relativamente al settore chimico mondiale, dopo il calo del 7,5% registrato nel 2009, è prevista una crescita del 5,6% nel 2010; il dualismo tra aree emergenti e aree avanzate comporterà performance diverse anche nella chimica: le analisi di Federchimica portano a ritenere che nel 2010 la produzione in

Asia crescerà del 7,8% compensando abbondantemente la contrazione del 3,1% del 2009; diverso sarà l'andamento della produzione negli Stati Uniti (dove è previsto un recupero del 3% dopo il calo del 9,4% del 2009) e nell'Unione europea (+4,7% a fronte del -12,4% del 2009). In pratica, ci si attende che la crisi ridisegni la chimica mondiale: da un lato, ha colpito il settore dopo un periodo di investimenti in nuova capacità produttiva, concentrati soprattutto in Asia (51% del totale), dove sono migliori le prospettive di crescita della domanda; dall'altro lato, la crisi tende a comportare la razionalizzazione delle produzioni esistenti e, in base agli annunci, l'Europa sembra ne sarà particolarmente colpita.

Passando alla situazione dell'industria chimica in Italia nel 2009, si evidenzia che, così come il settore aveva anticipato la recessione, è stato tra i primi a percepire un parziale recupero: nel terzo trimestre, la produzione è risultata in calo del 10% rispetto al 2008, a fronte di cadute superiori al 20% nella prima parte dell'anno. Tuttavia, il quarto trimestre è risultato in lieve calo rispetto al terzo e la produzione è stata del 3% inferiore rispetto al corrispondente periodo del 2008 (che già aveva presentato livelli bassi). I clienti, infatti, hanno ricostituito i magazzini, ma li tengono molto leggeri per cui gli ordini si manifestano in modo discontinuo e con lotti ridotti: questo comportamento si lega al fatto che la ripresa dell'industria manifatturiera italiana si sta manifestando con fatica e con ritardo rispetto al resto dell'Europa.

Di conseguenza, nella prima parte del 2010, la chimica non potrà beneficiare di un processo di rafforzamento della domanda finale in grado di autoalimentarsi; le imprese chimiche dovranno quindi far fronte a un lungo periodo di ridotto utilizzo della propria capacità produttiva. Non sono previsti sostanziali miglioramenti sul fronte dei ritardati pagamenti della clientela, sia per la restrizione creditizia, sia per la debolezza del dollaro; un ulteriore elemento di preoccupazione è legato alla possibile scomparsa di alcuni clienti, in special modo nei settori dove i problemi di competitività si erano manifestati anche prima della crisi (elettrodomestici, sistema moda e arredamento) e avevano portato alla perdita di quote di mercato e al deterioramento della redditività. In generale, le prospettive per il 2010 sono perciò caute e di persistente debolezza, anche a causa dell'impatto negativo che l'aumento della disoccupazione eserciterà sui consumi quotidiani. Va evidenziato che la possibile crescita è legata alle capacità delle imprese di agganciare la ripresa internazionale; tuttavia, nonostante il forte impegno a rafforzare la presenza sui mercati esteri, le prospettive di espansione dell'export non sembrano in grado di sostenere un significativo recupero della produzione chimica: la destinazione geografica delle esportazioni del settore chimico non è molto favorevole in quanto poco concentrata nei paesi a più forte ripresa, e più concentrata verso i tradizionali partner europei (49% del totale) e verso i Paesi dell'Europa centro orientale (29%). Si prevede un recupero lento della domanda interna (+2,5%) e un export solo poco più dinamico (+4%).

Più in particolare, si stima che nel 2010 la produzione chimica italiana non possa crescere oltre il 3%: è prevista una ripresa del 4% nel comparto delle pitture e degli adesivi, del 3,5% nel comparto delle plastiche, del 3% nei comparti dei gas tecnici e degli intermedi di chimica fine e specialità, del 2,5% nella chimica di base e nelle fibre chimiche, del 2% nei fertilizzanti, dell'1,5% nei cosmetici e dell'1% nei detersivi e nei prodotti per la casa. Tale crescita potrà compensare solo in parte i cali del 2008 (-5,5%) e del 2009 (-14%)¹ e i livelli resteranno inferiori del 15% rispetto a quelli del 2007. La ripresa potrebbe consolidarsi nel 2011, con una crescita della produzione del 2% circa, in linea con il resto dell'industria manifatturiera italiana, ma non ancora sufficiente a colmare il divario rispetto ai livelli precedenti alla crisi (Panel congiunturale Federchimica, gennaio 2010, www.federchimica.it).

Sempre secondo Federchimica, nel 2009 il settore ha registrato un aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate pari al 326% e non sono previsti miglioramenti per i primi mesi del 2010 (Il Sole 24 Ore, 18 gennaio 2010).

Secondo l'Istat, la produzione industriale nel 2009 è diminuita del 17,4% rispetto al 2008 (Istat, Comunicato stampa, Indice della produzione industriale, dicembre 2009); considerando il settore chimico, il calo si attesta al 12,9%; il settore farmaceutico ha invece visto un aumento del 2,8%, mentre della gomma-plastica una diminuzione del 20,9%. Le variazioni tendenziali mensili (del mese di dicembre 2009 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) risultano positive sia per i prodotti chimici

¹ Nel 2009, hanno mostrato una maggior tenuta i settori chimici destinati al consumo (detersivi e cosmetici) o legati ai beni non durevoli (chimica per l'alimentare), con livelli produttivi in moderato calo (cosmetici -0,9%, detersivi e prodotti per la casa -2%, agrofarmaci -1%).

(+7,8%), sia per i prodotti farmaceutici (+3,2%), mentre in flessione per la gomma-plastica (-5,9%). Le variazioni congiunturali, sia mensili che trimestrali, sono contenute per tutti tre i comparti: nel quarto trimestre, rispetto al precedente, il chimico ha registrato una lieve flessione, pari allo 0,3%, mentre la farmaceutica e la gomma-plastica dello 0,6%. A dicembre 2009, rispetto a novembre, il calo è dell'1,3% nella chimica e dello 0,9% nel farmaceutico, mentre si registra un aumento dello 0,3% nella gomma-plastica.

1.2 L'evolversi della situazione della Vinyls Italia

Per Vinyls Italia, il 2009 si era chiuso con la sottoscrizione di un accordo di cassa integrazione straordinaria che interessava i tre stabilimenti di Marghera, Ravenna e Porto Torres, e ancora in attesa del riavvio degli impianti, come disposto dal Ministero dello sviluppo economico, per il quale inizialmente il problema era da ricondursi al prezzo delle materie prime fornite dall'Eni e successivamente, raggiunto l'accordo sulla fornitura, ai tempi richiesti per il versamento da parte dello Stato di tutte le fidejussioni necessarie. Nel frattempo, sono giunte manifestazioni di interesse da parte di diversi potenziali acquirenti, in particolare da un gruppo arabo che ha presentato una manifestazione di interesse per l'acquisto dell'intero ciclo del cloro e ha richiesto di trattare direttamente con il Ministero dello sviluppo economico, col quale ha avuto un primo incontro a dicembre.

Nel primo bimestre del 2010 sono proseguite le trattative con il gruppo arabo Ramco², con incontri con i commissari straordinari di Vinyls Italia, con i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e con i vertici dell'Eni. I potenziali acquirenti arabi hanno manifestato il proprio interesse non solo all'acquisto di Vinyls e quindi dei tre siti produttivi, ma anche dell'impianto clorosoda di Syndial a Porto Marghera, che fa capo all'Eni, allo stabilimento di Assemmini in Sardegna, alle saline di Cirò Marina in Calabria per ricomporre il ciclo produttivo della filiera del cloro. Hanno affermato la propria intenzione di basarsi sull'accordo del dicembre 2006 che prevedeva fra l'altro l'acquisto da parte di Ineos degli impianti di Syndial, di proprietà dell'Eni e il loro ammodernamento con la sostituzione delle celle a mercurio con quelle a membrana. Era stato stabilito che l'investimento di oltre 120 milioni di euro fosse per metà a carico dell'Eni e per metà a carico del compratore; allo stato attuale, Eni è disposto a sostenere l'investimento, ma da far valere sui crediti nei confronti della società acquirente. Durante gli incontri intercorsi, i vertici dell'Eni hanno ribadito la propria disponibilità a riprendere le forniture di materie prime, ferma restando l'esigenza di opportune garanzie per i pagamenti, e a mantenere le stesse condizioni concordate con i commissari anche per le forniture alla multinazionale araba, qualora rilevasse gli impianti. La stampa rende noto che gli arabi hanno inviato al Ministero dello sviluppo economico e all'Eni una richiesta per accelerare le trattative; inoltre, durante gli incontri intercorsi, è stata avanzata l'ipotesi di un iniziale affitto d'azienda seguito da una gara internazionale per la vendita degli impianti, in modo da consentire il riavvio degli impianti in tempi brevi.

La produzione, infatti, non è ancora ripresa, nonostante l'accordo ministeriale sottoscritto nei mesi precedenti, a causa della mancanza delle fidejussioni necessarie. Infine, si segnala che dal 1° febbraio i dipendenti di Marghera sono in cassa integrazione e continuano a lamentare il ritardo nei pagamenti³.

1.3 Il settore farmaceutico e la Glaxo Smith Kline

Il settore farmaceutico italiano è terzo in Europa; è un settore ad alto valore aggiunto che nel 2009 ha visto investimenti in ricerca per 2,3 miliardi di euro e ha esportato il 53% della propria produzione. L'occupazione del settore presenta alcune caratteristiche distintive: su un totale di circa 70.000 lavoratori, una percentuale particolarmente rilevante, pari al 90%, è costituito da laureati o diplomati; inoltre, il 41,4% degli occupati è donna e la percentuale sale al 54% fra gli addetti alla ricerca. Tuttavia, nel

² Ramco è una multinazionale con 20 aziende industriali che operano in ambiti produttivi diversificati, dalla ceramica al vetro, dai materiali edili alle leghe metalliche, oltre ad avere un solido nucleo basato sull'edilizia civile e privata. Ramco è presente soprattutto in Qatar e in Libia.

³ Le informazioni sono tratte dagli articoli del Gazzettino e dal sito www.filcemcgl.it, Archivio news.

2008 l'occupazione si è ridotta di 2.500 unità fra ricercatori e impiegati e di altre 2.700 nell'anno precedente; a questo si aggiunge, nell'arco degli ultimi tre anni, la perdita del lavoro per circa 7.000 informatori e l'attuale rischio occupazionale per altri 3.000 (Rassegna sindacale, n. 7 del 18-24 febbraio 2010; Corriere della Sera, 12 febbraio 2010).

Farmindustria precisa che negli ultimi anni è nata l'esigenza di manager con competenze sia in campo sanitario che di marketing: infatti, alcune grandi società, nonostante la crisi, ricercano personale laureato e qualificato; fra queste, la Roche (1.215 dipendenti), il Gruppo Quintiles, Menarini Group (quattro sedi in Italia e un organico di 3.800 persone di cui 750 ricercatori) e Boehringer-Ingelheim Italia (1.300 dipendenti occupati in cinque sedi). Al momento, il fabbisogno di queste multinazionali è di quasi 150 figure fra manager della divisione medica e del marketing, clinical research associate (colui che monitora la sperimentazione di un farmaco e affianca il team medico nelle fasi di somministrazione), informatori scientifici e neolaureati in discipline scientifiche e socio-economiche cui viene proposto un periodo di formazione (in aula e on the job di 18 mesi) (Corriere della Sera, 12 febbraio 2010).

Nel settore della farmaceutica si registrano però anche situazioni diverse: la Glaxo Smith Kline⁴ ha annunciato di voler chiudere cinque centri di ricerca nel mondo, in Inghilterra, Croazia, Polonia, Canada e Italia, dove lavorano complessivamente oltre 4.000 persone. La Glaxo è presente in Italia, a Verona, dal 1932 con un centro di ricerca d'eccellenza mondiale sulle neuroscienze nel quale vengono studiate, tra le altre, le malattie del sonno, l'ansia, la depressione, il dolore. La decisione della multinazionale sembra riconducibile al mancato raggiungimento degli obiettivi degli utili che nel 2009 sono stati dell'11% anziché del 14%. Attualmente, nel centro di ricerca di Verona lavorano circa 550 persone, dopo che negli ultimi anni due progetti di riorganizzazione hanno comportato l'uscita di circa 200 addetti; la chiusura della sede veneta coinvolge però un numero di persone superiore, pari a circa 2.500 tra università e strutture ospedaliere che lavorano su progetti del centro ricerche stesso. I sindacati sottolineano che la struttura di Verona ha un'importanza che va oltre a quella aziendale, in quanto si inserisce nel quadro della ricerca in Italia, che può costituire una leva per uscire dalla crisi. La situazione della multinazionale inglese sarà oggetto di discussione in un apposito tavolo interministeriale previsto per la fine di febbraio (Comunicati stampa disponibili sul sito www.filcemcgil.it; Rassegna sindacale n. 7 del 18-24 febbraio 2010).

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE

2.1 Il ricorso alla cassa integrazione nel 2009

2.1.1 La cassa integrazione ordinaria

Nel corso del 2009 sono state approvate 356 richieste di cassa integrazione ordinaria provenienti da 59 imprese, per complessive 380.276,6 ore.

Considerando l'andamento delle autorizzazioni nel corso dell'anno (Tab. 1), si evidenzia una quota più contenuta nel primo trimestre, pari all'11,5% (41 domande) e una percentuale stabile, pari a circa il 30%, negli altri tre.

Tab. 1 - Richieste di cigo approvate in Friuli Venezia Giulia nel 2009, per trimestre e per provincia

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	tot. 2009	val.	perc.
Gorizia	7	25	29	25	86		24,2%
Pordenone	24	41	30	36	131		36,8%
Trieste	2	3	3	4	12		3,4%
Udine	8	34	40	45	127		35,7%
totale FVG	41	103	102	110	356		100,0%
val. percentuali	11,5%	28,9%	28,7%	30,9%	100,0%		

Fonte: elaborazione Agenzia del lavoro su elaborati Inps delle Commissioni provinciali per le integr. sal.

⁴ La Glaxo è una multinazionale inglese, principale gruppo farmaceutico europeo e secondo nel mondo, con un fatturato di 6,3 miliardi di euro; nel 2009 ha conseguito risultati positivi, con utili e fatturato in aumento (rispettivamente del 66% e del 20%).

Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale, risulta che il maggior numero di richieste proviene da imprese localizzate in provincia di Pordenone (131, pari al 36,8%) e di Udine (127, pari al 35,7%); seguono Gorizia (86 domande, 24,2%) e infine Trieste (12 richieste pari al 3,4%).

L'analisi delle ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate per provincia (Tab. 2), consente di rilevare che Pordenone è destinatario di oltre la metà del monte ore totale: 196.113,9 ore, pari al 51,6%; una quota rilevante, 129.206 ore pari al 34%, è rivolta a dipendenti di imprese della provincia di Udine. Seguono, con percentuali inferiori al 10%, le province dell'area giuliana: i lavoratori delle imprese di Gorizia e Trieste sono destinatari rispettivamente del 9,3% e del 5,2% del totale delle ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in regione nel 2009 (in valore assoluto 35.193,7 e 19.763 su 380.276,6 ore).

Tab. 2 - Ore di cigo autorizzate in Friuli Venezia Giulia nel 2009, per trimestre e per provincia

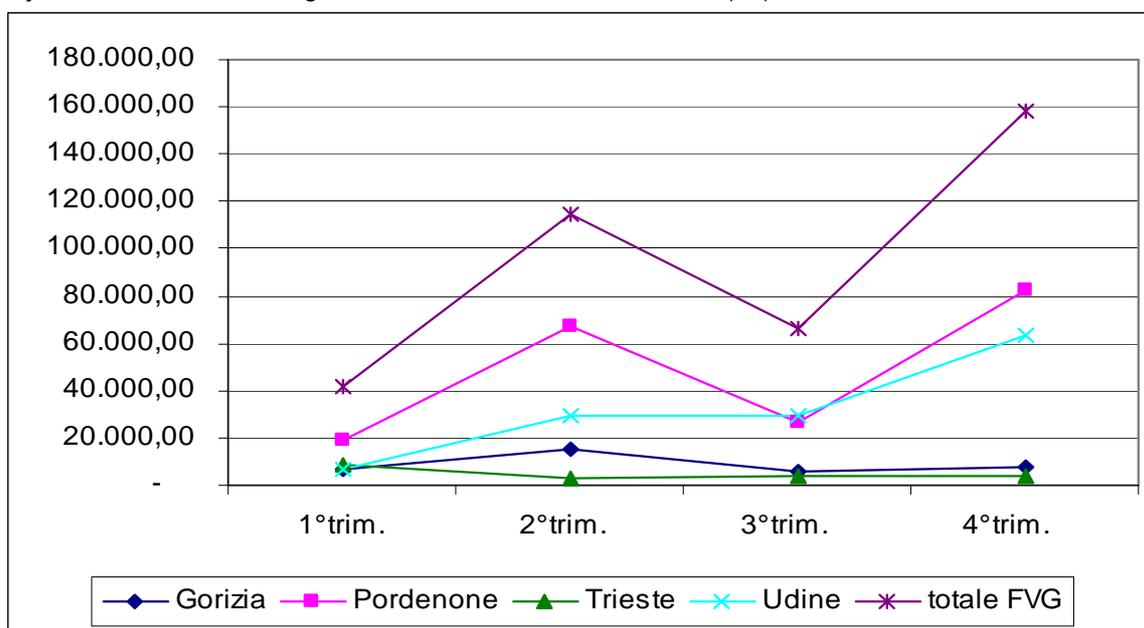
	1°trim.	2°trim.	3°trim.	4°trim.	tot. 2009	val.	perc.
Gorizia	6.766,50	14.842,00	5.659,00	7.926,20	35.193,70		9,3%
Pordenone	19.304,00	67.119,50	26.948,00	82.742,40	196.113,90		51,6%
Trieste	8.796,00	3.156,00	3.692,00	4.119,00	19.763,00		5,2%
Udine	6.382,00	29.821,00	29.664,00	63.339,00	129.206,00		34,0%
totale FVG	41.248,50	114.938,50	65.963,00	158.126,60	380.276,60		100,0%
val. percentuali	10,8%	30,2%	17,3%	41,6%	100,0%		

Fonte: elaborazione Agenzia del lavoro su elaborati Inps delle Commissioni provinciali per le integr. sal.

Dal primo al secondo trimestre, si registra un significativo aumento delle ore autorizzate, passate dal 10,8% al 30,2% del totale annuo; dopo una flessione nel terzo trimestre che ha portato la percentuale al 17,3%, si è registrato un nuovo aumento nel quarto, durante il quale è stato autorizzato il maggior numero di ore: 158.126,6 ore, pari al 41,6%.

L'andamento delle ore di cassa integrazione autorizzate nelle diverse province segue andamenti in parte diversi (Graf. 1).

Graf. 1 – Andamento delle ore di cigo autorizzate in Friuli Venezia Giulia nel 2009 per provincia



Fonte: elaborazione Agenzia del lavoro su elaborati Inps delle Commissioni provinciali per le integr. sal.

Gorizia e Pordenone presentano andamenti in linea con quello regionale: aumento delle ore dal primo al secondo trimestre, seguito da un calo nel terzo e da un nuovo aumento nel quarto. Anche le ore autorizzate in provincia di Udine sono aumentate dal primo al secondo trimestre, ma si sono mantenute sostanzialmente stabili nel terzo, per aumentare significativamente nel quarto: precisamente, negli ultimi tre mesi dell'anno sono state autorizzate circa la metà delle ore: 63.339 sulle 129.206 riferite alla

provincia di Udine. La situazione di Trieste è molto diversa: il valore più elevato, pari a circa il 45%, si registra nel primo trimestre, con l'autorizzazione di 8.796 ore su in totale provinciale di 19.763; dopo un vistoso calo nel secondo trimestre (quando sono state autorizzate 3.156 ore), i valori dei periodi successivi si sono dimostrati in leggera crescita (3.692 ore nel terzo trimestre e 4.119 nel quarto).

Si riscontra che quasi la metà delle imprese che hanno presentato domande di cassa integrazione ordinaria sono localizzate in provincia di Pordenone (Tab. 3): 29 su un totale regionale di 59. Una quota rilevante di imprese, pari a 19, fa poi riferimento alla provincia di Udine; seguono Gorizia con sette imprese e Trieste con quattro.

Tab. 3 - Numero di imprese e di lavoratori coinvolti da provvedimenti di cigo nel 2009, per provincia

provincia	imprese	lavoratori	% lavoratori
Gorizia	7	154	9,1%
Pordenone	29	970	57,4%
Trieste	4	152	9,0%
Udine	19	413	24,5%
totale FVG	59	1.689	100,0%

Fonte: elaborazione Agenzia del lavoro su elaborati Inps delle Commissioni provinciali per le integr. sal.

Una stima per difetto dei lavoratori coinvolti⁵ porta a ritenere che l'ammortizzatore sociale abbia coinvolto potenzialmente non meno di 1.689 persone, il 57,4% dei quali occupati in imprese localizzate in provincia di Pordenone e il 24,5% in provincia di Udine.

2.1.2 La cassa integrazione straordinaria

A livello regionale, nel corso del 2009 sono stati sottoscritti 9 accordi di cassa integrazione straordinaria che hanno coinvolto complessivamente 624 lavoratori e hanno definito 122 esuberanti.

Quattro delle nove aziende sono localizzate in provincia di Udine, una è di grandi dimensioni e tre sono piccole imprese; altrettante hanno sede in provincia di Pordenone, una media impresa e tre piccole; infine, l'unico accordo in provincia di Gorizia è stato sottoscritto da una media impresa. Nessun accordo è stato siglato da imprese della provincia di Trieste.

Il personale potenzialmente interessato da provvedimenti di cassa integrazione straordinaria (Tab. 4) è di 624 lavoratori ed è costituito per oltre i tre quarti da uomini: più precisamente, negli accordi sottoscritti è previsto che l'ammortizzatore sociale possa interessare al massimo 477 lavoratori e 147 lavoratrici.

Tab. 4 - Dipendenti coinvolti in provvedimenti di cigs, per tipo di inquadramento e per genere

	M	F	totale	val. perc.
operai	353	70	423	67,8%
impiegati	113	71	184	29,5%
quadri	11	6	17	2,7%
totale	477	147	624	100,0%
val. perc.	76,4%	23,6%	100,0%	

Fonte: elaborazione Agenzia del lavoro su verbali e modelli Solid 1

Gli operai costituiscono la quota più rilevante dei lavoratori potenzialmente coinvolti dalla cassa integrazione, pari al 67,8% (423 occupati su 624); gli impiegati rappresentano il 29,5% e i quadri il 2,7%. L'incidenza delle donne è più elevata fra gli impiegati (38,6%, cioè 71 donne su un totale di 184) e fra i quadri (35,3%, 6 donne su 17), mentre si attesta al 16,5% degli operai (70 donne su 423).

⁵ Qualora un'impresa presenti più richieste di cassa integrazione ordinaria, il numero di dipendenti coinvolti dall'ammortizzatore sociale viene definito considerando solo la domanda in cui è indicato il numero maggiore di dipendenti. In questo modo si evita una sovrastima dovuta al fatto che diversamente potrebbe venire conteggiato più volte lo stesso lavoratore per il quale è stata reiterata la domanda di cassa integrazione.

2.2 L'evolversi della situazione della Caffaro

Alla fine del 2009, si era tenuta la Conferenza dei servizi inerente il procedimento per le bonifiche per il sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano e il piano di risanamento della Caffaro di Torviscosa. Il Ministero dell'ambiente aveva reputato opportuno discutere il piano di risanamento ambientale in funzione al fatto che il Ministero per lo sviluppo economico possa procedere affinché venga indetto il bando per rilevare la Caffaro. In pratica, pur senza tralasciare il risanamento della laguna, la priorità è stata attribuita alle bonifiche del sito della società, per le quali il Ministero ha attivato una corsia preferenziale, decidendo di scorporarle da quelle per il risanamento dell'intera area. La decisione è stata presa anche in considerazione al timore che, visto l'allungarsi dei tempi di indizione del bando, le imprese che hanno presentato le proprie manifestazioni di interesse per rilevare il sito produttivo della Caffaro possano decidere di investire altrove. È stato quindi convenuto che entro il 15 gennaio i due commissari predispongano un documento di programma da sottoporre all'esame del Ministero dell'ambiente e del Ministero per lo sviluppo economico in cui venga concordato un progetto di interventi per la messa in sicurezza e per le bonifiche dell'area dello stabilimento e delle zone limitrofe, prevedendo i relativi costi.

Il 28 gennaio, su invito del Ministero dell'ambiente, si è tenuto un incontro tecnico a Trieste per fare il punto sulla situazione della Caffaro; vi hanno partecipato il consigliere regionale nonché vice commissario delegato dal Governatore (Paride Cargnelutti), il commissario delegato per l'emergenza della laguna, il commissario straordinario della Caffaro e l'Avvocatura dello Stato. Sono stati individuati e condivisi i problemi di tipo procedurale da definire con i Ministeri dell'ambiente e dell'economia e le prime indicazioni per lo scorporo delle aree e, con il supporto di una decina di ingegneri, ci si è soffermati sulla redazione di un unico documento che riassume i ragionamenti contenuti nei piani predisposti dai due commissari, da presentare nell'incontro con i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico; inoltre, un aspetto centrale, ma non ancora risolto di questo percorso è l'ottimizzazione dei costi da riferire alle aree della Caffaro. Durante l'incontro ministeriale che si è tenuto a febbraio non è stato raggiungere un accordo.

Il piano del Commissario delegato per l'emergenza della laguna rappresenta una sorta di piano regolatore che una volta approvato definisce la piattaforma per stendere singoli piani particolareggiati dedicati alle singole aree. In questo senso, il commissario straordinario della Caffaro ha richiamato l'attenzione sull'importanza che alcuni di questi piani particolareggiati vengano indicati velocemente e per questo a febbraio ha annunciato la propria intenzione di presentare un "piano stralcio" al Ministero, in cui vengano affrontati il tema della limitazione delle zone su cui agire e dei costi delle bonifiche, in modo tale che sia possibile indire il bando di gara per la vendita o l'affitto dei siti della Caffaro.

Il 23 febbraio la stampa ha dato notizia della presentazione del "piano stralcio" ai Ministeri, alle Istituzioni e alle Parti Sociali. Nella relazione, il commissario precisa che il documento si è reso necessario per dare la giusta priorità al rilancio produttivo e occupazionale e non pregiudica in nessun modo la fattibilità delle bonifiche del sito di Torviscosa che seguono un proprio iter: il progetto generale presentato dal Commissario delegato non introduce soluzioni specifiche per la continuazione dell'attività industriale e per la cessione, mentre il "piano stralcio" è un progetto specifico di bonifica e messa in sicurezza al servizio della vendita degli stabilimenti, i cui costi sono compatibili con la cessione di un'attività industriale. Nel piano viene individuata la perimetrazione di una sorta di microaree, quelle delle cloroparaffine (e relative pertinenze) e quelle della chimica (e zone limitrofe) e viene quantificata la spesa per la messa in sicurezza e la bonifica in 15 milioni di euro in cinque anni.

Anche le organizzazioni sindacali ritengono che sia necessario distinguere l'emergenza produttiva da quella ambientale, e quindi scorporare dal piano generale di risanamento dell'area elaborato dalla struttura commissariale (che per essere realizzato richiede tempi lunghi e modalità da definire) le necessità produttive e occupazionali della Caffaro; ritengono inoltre che i costi di bonifica non vadano fatti gravare sui futuri investitori che non hanno inquinato quei terreni e quelle aree e che per questo sia preferibile e utile non appesantire di costi l'operazione di rilancio industriale.

Il 25 febbraio si è tenuto un incontro fra il Presidente della Regione, l'Assessore all'ambiente, l'Assessore alla protezione civile, il consigliere regionale e vice presidente della struttura commissaria-

le, il segretario generale, rappresentanti dell'Ufficio legale della Regione e dell'Avvocatura dello Stato, in cui il Commissario delegato all'emergenza della laguna e il commissario straordinario della Caffaro hanno illustrato le rispettive attività e i rispettivi progetti. Frutto dell'incontro è stata una prima e fondamentale sintesi dei lavori dei due commissari, con un'attenzione sia per il progetto generale, sia per l'area destinata alla produzione e al rilancio dell'occupazione. Il consigliere regionale ha sottolineato l'importanza di distinguere, seppure all'interno di una stessa logica, l'aspetto prettamente ambientale da quello legato all'attività economica, richiamando l'attenzione sul fatto che il bando registrerà tanto più successo quanto meno sarà gravato dai costi per la bonifica e la messa in sicurezza su cui gli investitori non hanno alcuna responsabilità. L'incontro regionale ha preceduto di pochi giorni la riunione del 1° marzo del comitato tecnico presieduto dal direttore generale del Ministero dell'ambiente chiamato a valutare il piano generale di risanamento proposto dal commissario delegato e lo stralcio esecutivo del commissario straordinario della Caffaro.

Per quanto riguarda la situazione della società, si ricorda che sia alla fine del 2009 che nei primi mesi del 2010 sono in cassa integrazione un'ottantina di dipendenti su un organico complessivo di circa 270 addetti e che la produzione avviene in conto terzi per il Gruppo Bertolini. Il commissario straordinario ha informato che questa situazione può essere sostenuta fino a giugno-luglio e che negli ultimi otto mesi la Caffaro ha raggiunto un sostanziale pareggio e la perdita mensile è stata ridotta da 1,3 milioni di euro a meno di 300 mila; inoltre, la società ha ricevuto diverse manifestazioni di interesse da parte di importanti gruppi industriali italiani e stranieri. Il commissario ha anche evidenziato che molti imprenditori sono rimasti positivamente colpiti dalla cultura industriale nella produzione della chimica, nonché dalle maestranze e dal management di altissimo livello che qualificano ancora di più il sito. Ha tuttavia riportato l'attenzione sul fatto che sarebbe antieconomico rimettere in funzione gli impianti una volta spenti (pertanto dopo la loro chiusura non ci sarebbero più imprenditori disposti a investire) e sul fatto che a novembre 2010 scadono i tempi per la cessione dei siti: non solo questo aprirebbe una procedura fallimentare, ma verrebbe meno anche la possibilità di realizzare le bonifiche.

Infine, il 24 febbraio la stampa ha reso noto che il commissario straordinario della Caffaro ha richiesto al Tribunale di Milano di dichiarare lo stato di insolvenza della capogruppo Snia; qualora il Tribunale procedesse in tal senso, la procedura di amministrazione straordinaria verrebbe estesa anche alla capogruppo. L'udienza è stata fissata per l'11 marzo⁶.

2.3 La situazione di altre imprese

Viene brevemente richiamata la situazione della Serichim, dello stabilimento che la Vetreria Sangalli è in procinto di aprire a San Giorgio di Norgaro e della Sacilese Industriale Vetraria.

Il centro di ricerche Serichim ha in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria in scadenza all'inizio di marzo. Alla fine di dicembre era stata convenuta l'estensione dell'ammortizzatore a sei ricercatori, che da gennaio si sono aggiunti ai quattro già in cassa integrazione. Il 22 febbraio, vista l'imminente scadenza dell'ammortizzatore in corso, i sindacati hanno attivato le procedure per la cassa integrazione ordinaria per 13 settimane.

Il nuovo stabilimento della Vetreria Sangalli è in avanzata fase di costruzione e prevede l'assunzione di circa 200 addetti. L'avvio della prima linea produttiva è previsto per l'estate del 2010: verrà prodotto vetro stratificato a partire da lastre provenienti dallo stabilimento Sangalli di Manfredonia (Puglia) che saranno assemblate a San Giorgio; lo stabilimento dovrebbe poi operare a pieno regime a marzo 2011 realizzando vetri speciali. Visto l'avvicinarsi dell'inizio dell'attività, il Gruppo ha iniziato la raccolta dei curricula e per coloro che verranno assunti ha definito un periodo di formazione iniziale nello stabilimento pugliese.

Sempre relativamente alla situazione delle vetrerie, si riporta il caso della Sacilese Industriale Vetraria, un'azienda di Montebelluna che occupa circa 120 addetti, specializzata nella produzione di vetri e cristalli per auto, treni, navi, per l'arredamento e per l'edilizia. A causa della crisi, erano stati dichia-

⁶ Per la stesura di questo paragrafo e del successivo, le informazioni sono tratte dalla stampa locale (Il Gazzettino e Il Messaggero Veneto) e dai colloqui realizzati con esponenti sindacali locali.

rati 20 esuberi, che è stato possibile far rientrare grazie all'attivazione dei contratti di solidarietà a partire dal 1° febbraio. L'accordo prevede la riduzione dell'orario settimanale di 10 ore e consente il mantenimento del 95% dello stipendio grazie alle risorse messe a disposizione a livello nazionale e regionale (l'80% delle ore di solidarietà sarà coperto con le risorse previste dalla normativa nazionale e buona parte delle restanti ore dai fondi messi a disposizione dalla legge regionale che finanzia i contratti di solidarietà).

Per quanto riguarda infine le assunzioni previste dalle nuove realtà che si stanno insediando nella zona industriale Aussa Corno, anche l'Oleificio San Giorgio ha iniziato la raccolta dei curricula e la società informa che, vista la particolarità dell'impianto, i nuovi assunti parteciperanno a corsi di formazione mirati.

